

Continua a Torino la requisitoria al processo delle tangenti

'Associati per delinquere'

Il pm accusa i Biffi Gentili e Zampini

A Palazzo Civico si sarebbe installata una «banda» specializzata in corruzioni sugli appalti pubblici - Enzo «la mente», Nanni il «collegamento», il faccendiere «l'emissario» - Due miliardi dalla Fiat? «Pochi e subito»

Dalla nostra redazione

TORINO — «Associazione per delinquere è un'accusa ignominiosa. C'è una resistenza psicologica a riconoscere questo stato quando non si tratta di organizzazioni criminali storiche, come la mafia e la 'ndrangheta, ma di uomini politici ed amministratori. Però il codice penale non fa distinzioni tra "coppole" e fucili a canne mozzate da una parte, "colletti bianchi" dall'altra. Con queste parole il pubblico ministero dott. Vitari ha chiesto ieri ai giudici del processo torinese per le tangenti di riconoscere che a Palazzo Civico si era installata una vera e propria «banda» specializzata in corruzioni sugli appalti pubblici, composta da tre personaggi: l'allora vicesindaco socialista Enzo Biffi Gentili, suo fratello Nanni ed il faccendiere Adriano Zampini.



Enzo Biffi Gentili



Giovanni Biffi Gentili

dagli impegni di vicesindaco per ricordargli di fare le cose concordate. Nel caso dell'appalto per un magazzino automatizzato dell'economato comunale (una gara da 40 miliardi), Zampini ha raccontato che dapprima contattò la Fata, con la quale concordò una tangente di 4 miliardi. C'era però un concorrente come il

Comau-Flat che non si poteva eliminare. Enzo Biffi Gentili avrebbe allora detto al faccendiere di tenere i piedi in due stoffe e l'avrebbe mandato dal dott. Pecchini, capo dell'Ufficio relazioni istituzionali della Fiat («Una funzione ben curiosa — ha notato il pm — che non trova riscontro in altre imprese»).

Zampini avrebbe concordato con Pecchini una tangente di 2 miliardi. Perché tradire la Fata per una cifra inferiore? Perché, ha spiegato l'accusatore, 1,4 miliardi della Fata sarebbero stati pagati in corso d'opera, di cui in molti anni, col rischio che nel frattempo gli assessori decadessero. La Fiat invece avrebbe pagato 2 mi-

liardi entro la firma del contratto e Zampini scelse queste sistemazioni di «stacca e fuggi», ovverossia del «sporco, maledetto e subito». Di queste trattative, Zampini non fece una relazione dettagliata a Biffi. Si limitò a dirgli nel suo gergo colorito: «Ho montato un arganasso leggermente raffinato» ed ebbe il viatico per proseguire.

Così anche il dott. Pecchini si trova sul banco degli imputati. Per dimostrare come le dimissioni di Flat abbia raccontato frottole, il pubblico ministero ha riferito un gustoso episodio. Durante una pausa dei primi interrogatori, il magistrato disse a Zampini: «Lei mi ricorda Felix Krull, l'imbroglione inventato da Thomas Mann». «Questo libro — rispose il faccendiere — non lo conosco. Se me lo presta, lo leggerò in carcere». Il nostro giornale scrisse allora che Zampini passava il tempo, nella sua cella d'isolamento, leggendo Thomas Mann.

Qualche giorno dopo fu interrogato Pecchini, che riferì di un suo incontro col faccendiere in questi termini: «Zampini mi ha detto di essere disposto a tradire la Fata come il Felix Krull di Thomas Mann. «Lei si inventa questo particolare» gli contestò il magistrato — dopo aver letto l'Unità. «Alla Fiat — replicò sprezzante il dirigente — non arriva l'Unità ed io non la leggo mai». All'ufficio stampa della Procura della Repubblica — ha ironizzato il dott. Vitari — riceviamo tutti i giornali, compresa l'Unità. Mi stupisce che alla Fiat non arrivi...». Il rappresentante dell'accusa prosegue la sua fatica oggi e la concluderà martedì con le richieste.

Michele Costa



È tornata la neve nelle città e in vaste zone del Nord

ROMA — È tornata la neve, soprattutto al Nord, anche se con minore intensità rispetto ai giorni scorsi. Dalle prime di ieri ha cominciato a nevicare a Torino e in larga parte del Piemonte. A Genova il nevischio ha fatto la sua comparsa nella mattinata, senza però far presa nelle vie. Il fenomeno è più intenso nell'entroterra ligure. Spruzzate di bianco anche a Milano. A Bologna e su larga parte dell'Emilia-Romagna ha ripreso a nevicare nel pomeriggio.

Neve anche sui Castelli romani, mentre nella capitale la temperatura si è sensibilmente abbassata. In Abruzzo una slavina ha danneggiato due piloni della seggiovia Siget sul Gran Sasso. L'impianto di risalita è fuori uso, con grave contraccolpo per la stagione turistica. Agenti della Questura di Teramo con uno spazzaneve, dopo quasi dieci ore di marcia nella bufera, hanno raggiunto una baita di montagna dove un'anziana donna e i suoi tre nipotini attendevano soccorsi da tre giorni. Il salvataggio è avvenuto in frazione Macchia di Sole, Comune di Valle Castellana, sui monti fra Teramo e Ascoli Piceno. In precedenza un elicottero dei vigili del fuoco aveva tentato invano di atterrare.

Situazione migliorata nelle Marche, nel Molise e in Puglia. Freddo intenso e neve, invece, in Irpinia. Il ghiaccio sulle strade rende precaria la circolazione. In alcuni centri, come S. Angelo dei Lombardi, le scuole non riapriranno prima di lunedì.

Per domani si prevedono altre nevicate al Nord e piogge nelle regioni dell'Italia centrale e meridionale.

Vicenza, si ricercano gli assassini in fuga del poliziotto

VICENZA — Proseguono nel Veneto e in tutta l'Alta Italia le ricerche da parte della polizia dei cinque malviventi che hanno compiuto l'altro ieri una rapina nel laboratorio di oreficeria «Chiampezan» a Sandrigo (Vicenza) uccidendo un poliziotto. «Siamo mobilitati al massimo» ha affermato il dirigente della Squadra mobile vicentina, che coordina le indagini alle quali prendono parte anche le questure del Veneto e della Lombardia e la Crimnalpol. Gli investigatori hanno ascoltato numerosi testimoni della vicenda compresi gli automobilisti ai quali i banditi hanno rubato le autovetture nel corso della drammatica fuga sull'autostrada. «Senza scendere dalla macchina» hanno fatto perdere le loro tracce. In base a quanto hanno riferito le molte persone interrogate, la polizia ha già tracciato un primo identikit del rapinatore.

Ucciso a revolverate il gestore di una sala-corse a Catania

CATANIA — Il gestore di una sala-corse, Concetto Castorina di 28 anni, è stato assassinato nel popoloso quartiere di San Cristoforo. L'agguato è stato compiuto davanti al portone della casa dove il giovane abitava. Il Castorina, ferito alle gambe e poi allo stomaco con diversi colpi di pistola, è deceduto un'ora dopo il ricovero in ospedale. Gli investigatori non escludono che l'intenzione iniziale dei sicari, almeno due, fosse quella di gambizzare il giovane. L'ipotesi dell'intimidazione sarebbe confermata dalle numerose ferite alle gambe riscontrate sulla vittima; un solo proiettile, quello mortale, ha colpito il giovane allo stomaco.

23 anni a due ex artiglieri che uccisero un capitano

UDINE — Due ex artiglieri Paolo Pulcinelli, di Cortona (Arezzo) e Natale Agnello, di Fiumicino (Roma), entrambi ventunenni, sono stati condannati dalla Corte d'assise di Udine a 23 anni di reclusione ciascuno perché riconosciuti colpevoli di omicidio a scopo di rapina. I due imputati erano all'epoca di 17 anni e vennero assolti il 21 settembre del 1964 lungo il Nonolico, vicino al giardino della stazione ferroviaria di Pordenone, ambiente di incontri equivoci, il capitano dell'esercito Antonio Quaranta, di 42 anni. All'epoca dei fatti i due imputati prestavano servizio militare a Casarsa (Pordenone). Dopo la lettura della sentenza, Agnello ha tentato di scagliarsi contro Pulcinelli, reo di aver confessato il delitto.

Otto chili di lingotti d'oro scoperti sul treno Napoli-Monaco

BOLZANO — Otto chilogrammi di lingotti d'oro, per un valore di 160 milioni di lire, sono stati scoperti sul diretto Napoli-Monaco. Il rinvenimento è stato fatto dalla Guardia di finanza mentre il convoglio si avvicinava alla frontiera italo-austriaca del Brennero. Il controllo passeggeri e del bagaglio dallo scorso mese di dicembre viene svolto prima che il treno raggiunga il posto di confine. È stato durante questo controllo di routine che gli uomini delle fiamme gialle hanno trovato il piccolo tesoro celato in un cestino portarifiuti sistemato da uno sconosciuto contrabbandiere nella toilette di una carrozza.

Accusa di banda armata per i dirottatori della «Lauro»

GENOVA — Il consigliere istruttore di Genova, Francesco Paolo Castellano, titolare dell'inchiesta sulla vicenda della «Achille Lauro», ha accettato la richiesta del pubblico ministero di integrare l'ordine di cattura nei confronti dei 15 imputati (sei in carcere e nove latitanti) con il reato di costituzione e partecipazione a banda armata.

Assolto un terrorista pentito per la morte di una guardia giurata

ROMA — È durato mezz'ora e si è concluso con una piena assoluzione il processo contro il terrorista «pentito» dell'estrema destra Walter Sordi, accusato di aver ucciso cinque anni fa una guardia giurata durante una rapina in banca. Il terrorista ha però sempre negato qualsiasi responsabilità nell'uccisione di Vincenzo Tononelli, un vigilante che, nel maggio del 1980, tentò di opporsi all'aggressione di due banditi durante una rapina alla filiale della «Banca Commerciale» in via Bevagna a Roma. I giudici della seconda Corte d'assise gli hanno creduto e lo hanno assolto con formula piena.

Il «biondino» del caso Calvi: «Ho paura della P2»

FIUME (Jugoslavia) — Eljio Paoli, il «biondino» triestino implicato nel caso Calvi, ha smentito un suo coinvolgimento nella vicenda e i suoi presunti legami con la massoneria, ma ha affermato di avere «spaura» della Loggia P2. Paoli attualmente risiede a Capodistria, in Jugoslavia, in quanto in Italia contro di lui pende un mandato di cattura emesso dalla magistratura milanese per un traffico di automobili di grossa cilindrata rubate. «A suo tempo — ha detto Paoli — ho avuto uno scontro col gran maestro Licio Gelli, ma indipendentemente da fatti di massoneria. Non smentisco neanche i rapporti con il faccendiere Flavio Carboni, così come posso elencare altri nomi noti in Italia, di estrazione e ambienti diversi, ma ciò non comporta una mia implicazione nelle loro faccende. Comunque, ha rilevato Paoli, ho paura della Loggia P2».

Il partito

Oggi
L. Barca, Pavia; M. D'Almeida, Bari (sez. Control.); P. Fassino, San Mauro (To); Bologna (sez. Control.); G. Napolitano, Firenze; U. Pecchioli, Torino (sez. Falckner); G. Pellicani, Albano Terme (Pd); G. Tedesco, Pesaro; A. Tortorella, Roma (sez. Tor dei Cenci); A. Boldrin, San Giovanni Valdarno (Ar); G. Berlinguer, Roma (sez. Magliana); B. Bracciolini, Firenze (To); V. Carone, Cagliari (sez. San Gavino); M. Carotti, Ventimiglia (Im); L. Castellano, Lucca; C. Chiosi, Stoccarda; E. Ferrarini, Rimini; L. Fabbri, Roma (sez. Casal Marconi); G. Franco, Catanzaro; A. Iannuzzi, Catania; L. Libertini, Catania; P. Lusa, Trieste; A. Montessoro, Genova; R. Monti, Pistoia; C. Moraga, Velletri (Roma); R. Muscicchio, Padova; D. Novelli, Torino (sez. 44 e 45); G. B. Podestà, Vasto (Ch); P. Rubino, Barcellona (Me); G. Russo, Rovigo; L. Sandrirocco, La Lovere (Brescia); G. Schettini, Milano; A. Tosi, Teramo; L. Violante, Rovereto (Tf); F. Vigni, Milano.

Domani
M. D'Almeida, Bari (sez. Control.); P. Fassino, San Mauro (To); L. Geronzi, Bologna (sez. Control.); G. Napolitano, Firenze; U. Pecchioli, Torino (sez. Falckner); G. Tedesco, Pesaro; G. Berlinguer, Roma (sez. Magliana); B. Bracciolini, Torino; M. Carotti, Ventimiglia (Im); L. Castellano, Lucca; C. Chiosi, Stoccarda; L. Fabbri, Roma (sez. Casal Marconi); A. Iannuzzi, Catania; L. Libertini, Catania; P. Lusa, Trieste; A. Montessoro, Genova; R. Monti, Pistoia; C. Moraga, Velletri (Roma); G. B. Podestà, Vasto (Ch); P. Rubino, Barcellona (Me); G. Russo, Rovigo; L. Sandrirocco, La Lovere (Brescia); G. Schettini, Milano; A. Tosi, Teramo.

Lunedì
G. Berlinguer, Roma; L. Geronzi, S. Giovanni Valdarno (Ar); P. Ingrassia, Caserta; G. Pellicani, Padova; R. Zangheri, Bologna; P. Lusa, Pistoia; R. Monti, Caserta; L. Turco, Roma; M. Vogli, Empoli; L. Violante, Torino; G. C. Pajetta, Roma (Bianco Leone).

Rimozione Commissione Centrale Controllo
La riunione della Commissione Centrale di Controllo si terrà lunedì 17 febbraio alle ore 15,30 presso la Direzione del Partito col seguente ordine del giorno: «Esame del rapporto di attività».

Correzioni
I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta plenaria di martedì 18 febbraio e alle sedute successive (Rinascita).

Il Comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato per lunedì 17 febbraio alle ore 18.

Il governo vuole imporre un nuovo balzello per chi desidera ottenere il documento di guida più rapidamente

Una soprattassa di 15.000 lire per la patente

L'annuncio è stato dato alla commissione Trasporti della Camera dai ministri Signorile e Gaspari. I soldi a chi andranno

ROMA — Dopo la revisione delle auto affidate per decreto alle officine private, l'idea di far pagare ai cittadini 15mila lire di soprattassa per ottenere — se lo si vuole — più rapidamente la patente. Questa storia dello Stato che si mette in concorrenza con gli spicciolacci faccende ha creato sconcerto e indignazione ovunque e tra tutti. Cerchiamo allora di capire da dove vengono queste trovate e in quale brodo di coltura possono concretizzarsi tra il crescente smarrimento dei cittadini. Andiamo con ordine, per prima cosa.

UNO SCOPERO — C'è da tempo (e da tempo soprattutto gli automobilisti ne pagano le conseguenze) uno scoperio del personale della Motorizzazione civile: uno scoperio che ha bloccato essenziali servizi e insieme elementari diritti. Comun-

que da lunedì dovrebbe riprendere regolarmente il lavoro alla Motorizzazione, con la sospensione dell'agitazione. Buone o pessime che siano le ragioni dell'agitazione, tra queste, c'è una forte componente corporativa, come al solito le responsabilità sono a monte. Stanno nell'irresponsabile insipienza, per non dir peggio, con cui il governo — e per esso segnatamente i Trasporti e la Funzione pubblica — non ha affrontato i problemi di ammodernamento della Motorizzazione, ed anzi li ha lasciati incancrenire.

LA REAZIONE — Ecco allora — con irresponsabilità uguale, contraria e speculare — la risposta del governo. Prima si cerca (anche con l'inconfessato scopo di tagliare l'erba sotto i piedi degli scoperanti) di sgravare la Motorizzazione

del compito, non adempito, delle periodiche revisioni degli autoveicoli, e poi di «aiutare» i cittadini consentendo loro di rivolgersi per la stessa incombenza ad officine private autorizzate a sostituirsi ai controlli pubblici. Ma questo è ancora niente di fronte alla nuova e più balzana idea (illustrata l'altra mattina da Signorile e Gaspari alla commissione Trasporti della Camera) di imporre un salato balzello perché il cittadino abbia in tempi accettabili quanto gli spetta, cioè uno straccio di patente. La vuol per le vie ordinarie? Aspetta qualche mese, se va bene. La vuol nel giro di qualche giorno? Paga, oltre alle tabellari 5mila lire, altre 15mila lire.

I SOLDI A CHI? — Il balzello sarà stufato dal personale della Motorizzazione civile (spiegazione fatta da Gaspari della destinazione dei

previdenti della «patente veloce». Un 30%, così, tanto per salvare la faccia, al fondo per l'introduzione di nuove tecnologie; e il resto (dieci biglietti da mille per ogni patente) ad un altro fondo: da redistribuire poi al personale in proporzione alla produttività. Quale indecorosa e corruttrice deformazione della pratica degli incentivi! Così, alla Motorizzazione nessuno avrebbe più l'interesse civico a far marciare le pratiche ordinarie: anzi, tutto il contrario.

CONSEGUENZE — Ma vediamo che cosa accadrebbe anche sull'altro fronte, quello dei cittadini in fila davanti agli sportelli della Motorizzazione (e poi delle prefetture). Intanto, se tutto ciò di cui si parla passivamente il balzello, il suo scopo ufficiale verrebbe del tutto vanificato. Che se poi, invece, que-

Il 15% degli adolescenti non finisce le medie inferiori

120.000 ragazzi all'anno «smarriti» dalla scuola

Una ricerca delle Acli e un convegno della editrice Mursia ripropongono il problema - Il ministro dà il via alle scuole-ghetto

parlano di «sofferenza sociale» e ricordano che non è distribuita in egual modo nel Paese. Nel Nord abbandona la scuola il 5,2% dei ragazzi, nel Mezzogiorno il 19,3%.

Con queste cifre, si può ben dire, come ha fatto notare Allulli, che la scuola media «è ancora ben lontana dal raggiungere il primo fondamentale obiettivo» della sua riforma, otto anni di istruzione garantiti a tutti.

Ma questa 15% rischia di diventare un pesante handicap anche per la scuola media superiore. Quale credibilità infatti può avere l'elevamento dell'obbligo a 16 anni se non si riduce — con l'obiettivo di farla sparire — questa sacca di rinunce, di autosvendita sul mercato del lavoro?

C'è poi un paradosso che rende apparentemente incomprensibile questa situazione: la media inferiore è l'unica scuola che abbia avuto in questi ultimi anni una riforma completa del pro-

grammi e della organizzazione. «Ma questi nuovi programmi — ha detto Luciana Pecchioli, presidente del Cidi in un recente convegno dedicato proprio alla scuola media — sono stati introdotti quasi alla chetichella, senza un progetto, senza sostenere quegli strumenti che dovevano dare slancio all'innovazione: il tempo prolungato, la sperimentazione, gli incentivi per i docenti».

Operatori scolastici, associazioni, sindacati chiedono ora che questo «pezzo» di scuola non venga dimenticato nella distribuzione (promessa, ma non ancora in vista) di risorse per l'innovazione.

Ma questa richiesta non sembra trovare risposte. Anzi, il ministro Falucci — sotto una pressione pesantissima di Cidi e dell'Associazione dei genitori cattolici — ha, pochi giorni fa, mandato ai provveditori una circolare con cui si liberalizza ancora di più le iscrizioni selvagge-

nelle scuole medie: quelle cioè, fatte dai genitori senza tener conto della presenza di scuole nella zona di residenza.

Romeo Bassoli

Annunciate ieri dal presidente dell'ente

Il Cnr avrà quattordici grandi aree di ricerca

«Ma — ha detto Rossi Bernardi — la legge non ci consente ancora di assumere personale qualificato e di pagarlo adeguatamente»

ROMA — «Se il Consiglio nazionale delle ricerche volesse assumere Carlo Rubbia, non potrebbe». È troppo vecchio secondo la legge a cui deve sottostare il Cnr. Ma se anche avesse meno di 35 anni (l'età massima), potrebbe ricevere al massimo due milioni al mese di stipendio. La considerazione, amara, è del presidente del Cnr, il professor Luigi Rossi Bernardi, che ieri ha tenuto una conferenza stampa. Il presidente del massimo ente di ricerca ha voluto evidenziare così il paradosso di una istituzione che si vorrebbe d'avanguardia e che è stretta dentro le maglie della burocrazia e in particolare di una legge (quella sul parastato) che la tratta come un ufficio del catasto o un'azienda del gas. È quindi impossibile assumere personale altamente qualificato e con vasta esperienza.

Luigi Rossi Bernardi ha ricordato che come prima conseguenza di questo stato di cose, c'è la «fuga» dei ricercatori non solo verso le aziende private, ma anche verso l'Università. Il paragone degli stipendi tra un direttore di laboratorio del Cnr e un suo equivalente all'Università (un direttore di dipartimento) vede il primo fermato sotto un tetto di 2 milioni e il secondo arrivare a 3 milioni mensili. E, in ogni caso, un ricercatore del Cnr non può sperare di ricevere, mediamente, più di 1 milione e mezzo al mese.

La conferenza stampa di ieri, oltre a sollecitare una riforma di questo stato di cose (riforma che il Pci ha chiesto anche attraverso la presentazione di un suo progetto di legge) è servita per presentare le future 14 grandi aree di ricerca del Cnr che raggruppano gli attuali 151 istituti dispersi (con una buona percentuale di doppioni e di sprechi) sul territorio nazionale. Le grandi aree saranno a Roma (dove saranno concentrati, in una zona, tutti gli istituti collocati a Frascati e in una seconda area la ricerca biotecnologica), a Milano (12mila metri quadrati di estensione), a Napoli (nella ex azienda farmaceutica Merrill) e in un secondo complesso di ottomila metri quadri), in Sicilia (con quattro linee di ricerca: biologia e risorse marine, scienze della terra e vulcanologia, attività spaziali e tecnologie avanzate, biotecnologie), a Padova, Torino, Bologna, Firenze, Pisa, Bari.

Il progetto delle quattordici grandi aree riceverà un contributo da parte del Fondo investimenti e occupazione (arriveranno 38 miliardi per Roma) mentre il Consiglio nazionale delle ricerche vi contribuirà per 66 miliardi. Luigi Rossi Bernardi ha assicurato che questo programma «consentirà di far compiere un salto di qualità alla nostra ricerca».